

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 11 Gennaio 1971

Anno VI° - N. 1

Abbonamento annuo L. 2.000
Sembestrate L. 3.000 - Estero L. 3.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
o/e postale N. 34/4381

1971: anno del Friuli

Sia il 1971 l'anno del risveglio del friulano; l'anno in cui maturerà finalmente l'autocoscienza della loro dignità di singoli e di popolo; l'anno in cui impareranno a far di conto e, scoprendosi creditori verso lo Stato e la Regione di Trieste, sapranno trovare la grinta e i mezzi utili per pretendere il saldo.

Buon anno a tutti, dunque, ma assieme all'augurio, un monito.

In politica non basta sperare che gli Dei concedano un anno «buono»: bisogna darsi da fare per «costruire» un anno buono. Il fatalismo e la rassegnazione sono le due componenti psicologiche che caratterizzano i popoli sottosviluppati, e basti l'aggettivo per un simultaneo e sconcertante giudizio sulla loro politica e sulla loro economia.

Ora, fatte le dovute proporzioni, il popolo friulano è sottosviluppato rispetto a mezza Italia e all'Europa del MEC, ma è chiaro che, data la sua proverbiale voglia di lavorare e la sua altrettanto nota volontà di risparmiare, non merita il rango di paria fra i popoli europei.

I sottosviluppati autentici non sanno (per ignoranza), non vogliono (per diseducazione) o non possono (per denutrizione) lavorare, e quindi la loro rassegnazione è l'atteggiamento più conseguente rispetto alle condizioni di partenza.

I friulani, al contrario, sanno, possono e vogliono lavorare, e se non trovano lavoro in Friuli vanno a cercarselo altrove, caparbiamente, finché lo trovano. L'uomo friulano non è mai un rassegnato; eppure un popolo di indomiti, incapace di organizzarsi per una lotta politica tendente alla difesa dei suoi vitali interessi, finisce per essere fatalmente un popolo sottossesso, adoperato, rassegnato.

Sembra incredibile, eppure è vero: il sottosviluppo culturale, economico e politico del nostro popolo è un vero paradosso, uno dei tanti paradossi che rendono originale la nostra storia.

Ecco dunque una meta suggestiva per tutti i vari friulani e per gli amici del Friuli: eliminare le remore culturali e psicologiche che impediscono al nostro popolo di agire efficacemente in sede politica per la sua emancipazione culturale e per il «decollo» del suo sistema economico.

Questo è il significato del nostro augurio, di un augurio che noi porgiamo non per convenzione sociale, ma con la convinzione — basata sull'esperienza dell'anno da poco finito — che i friulani possono, se vogliono, rompere il cerchio chiuso del loro secolare sottosviluppo.

Il bilancio del 1970 si è chiuso con un saldo posi-

vo per il popolo friulano.

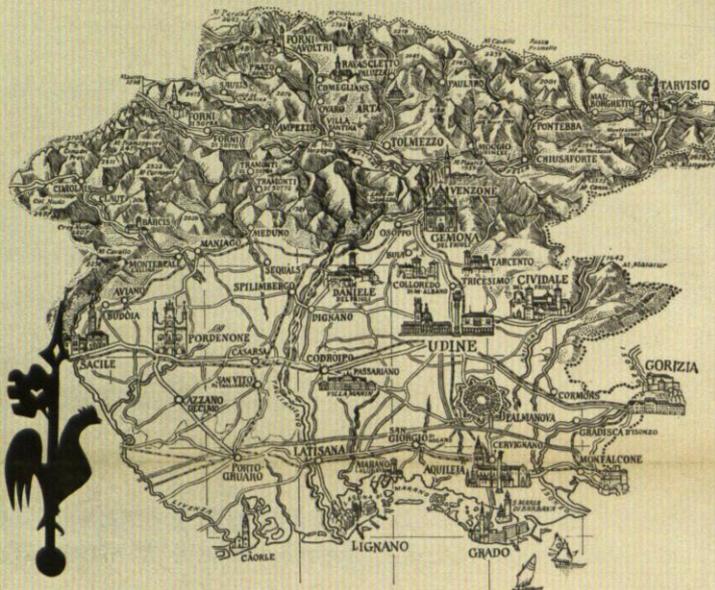
I pessimisti penseranno che, nel 1970, nessuno dei grandi problemi friulani: Università, emigrazione, servitù militari, viabilità, ecc., è giunto alla soluzione, e ciò è indubbiamente vero. Non si può negare, però, che nell'anno da poco consegnato al gran libro del Tempo e della Storia, il Friuli ha fatto passi da gigante in campo politico e culturale. Basti qui ricordare l'ordine del giorno sul libero uso della lingua friulana nelle scuole votato a maggioranza dal Consiglio Regionale, la «friulanizzazione» di molte pagine di giornali e riviste, una produzione letteraria senza precedenti, l'attività delle associazioni dei friulani emigrati, i quali purgano continuamente i partiti e gli enti pubblici affinché siano affrontati e risolti i grandi problemi di cui si diceva, per poter affermare che i friulani, uomini chiusi, a reazione lenta, stanno assumendo coscienza di sé e, con linguaggio ben diverso da quello di Reggio Calabria, stanno imparando a chiedere quanto a loro spetta.

Diremmo il falso per eccesso di modestia se non riconosciamo al Movimento in cui militiamo un ruolo importante e talvolta decisivo nell'impostazione dei problemi e nell'accelerazione del processo di rinascita ora velocemente descritto; però è sicuro che il MF da solo non sarebbe mai riuscito a tanto. Lo riconosciamo volentieri, anche perché così si dimostra che le vie da percorrere per giungere alla rinascita del Friuli sono davvero infinite e che tutti i friulani, pur partendo da posizioni diverse, possono fare qualcosa per un ideale comune.

L'opera del Movimento è o rimane veramente indispensabile nel campo strettamente politico, dove è possibile battersi in maniera incisiva per il Friuli solo se si è liberi dalle imposizioni e dai ricatti provenienti dalle segreterie regionali (ovvero triestine) e nazionali (cioè romane) dei partiti.

Solo in condizioni di libertà e di completa dedizione alla causa friulana, cioè al di fuori degli accordi partitici per la friulogilantia della «Regione globalmente considerata», è possibile battersi contro l'emigrazione forzata, contro le servitù militari non compensate, per l'Università friulana e per tanti altri problemi esclusivamente nostri.

Tutto questo hanno capito quei friulani che nel giugno 1970 hanno eletto 44 uomini del MF alla carica di Consiglieri comunali: è questo che devono capire gli altri friulani, ai quali noi chiediamo l'appoggio e la fiducia necessari per poter proporre nelle sedi adatte una politica nuova per un Friuli più friulano.



Nella casa di tutti

UN FUTURO DI UOMINI LIBERI DA OGNI SCHIAVITU'

L'augurio del Presidente della Pal Friùl

Abbiamo ricevuto, in questi giorni di vacanza, molte visite di emigranti, di passaggio in Friuli per trascorrere con i congiunti le feste natalizie.

E' venuto a trovarci anche il geom. Trinito Fabbro, Presidente della "Pal Friùl", al quale abbiamo chiesto di vergare un messaggio augurale per tutti gli emigranti. Egli ha aderito di buon grado alla nostra richiesta ed ha scritto di getto la seguente lettera.

Caro Direttore,

ti ringrazio per l'opportunità che mi offri di esprimere, a nome mio e della Pal Friùl,

un augurio di pace e di prosperità per tutti i friulani nel mondo ed anche per quelli rimasti fra Livorno e Timavo.

A questi vorrei ricordare che hanno il privilegio di vivere sulla nostra terra solo perché quelli — e sono tanti, o meglio troppi — sono dovuti partire. Hanno, però, i rimasti, anche un dovere: quello di inserirsi nella lotta che, ormai da molti anni, noi lontani conduciamo per riaffermare il nostro fondamentale diritto di poter vivere là dove siamo nati e dove, ad ogni ritorno, ritroviamo veramente, ma solo per qualche giorno,

noi stessi. Il Friuli è grande quanto il mondo, perché non vi è angolo di terra sul quale la mano friulana non abbia lasciato la sua impronta; ma non vi è angolo di mondo che possa sostituirsi al Friuli. Noi lontani sentiamo lo struggente richiamo della terra sulla quale vive la nostra autentica civiltà friulana, preziosa eredità dei padri, i cui valori noi vogliamo conservare e proiettare in un futuro di uomini liberi da ogni schiavitù.

Forse i rimasti meno di noi sentono l'importanza di questi valori del passato e la loro funzione di base per il futuro, ma noi siamo certi che il 1971 sarà l'anno del Friuli nuovo. Ogni famiglia friulana sa che cos'è il dramma umano che con noi spartisce, e non sarà, quindi, difficile che la comunità dei rimasti si convinca della necessità e dell'urgenza di conservare nella sua integrità e nella sua genuina personalità la casa di noi tutti, il Friuli.

Per noi lontani la scelta è fatta: sulla strada del progresso, intrapresa con spregiudicatezza e spirito pionieristico, non condizionati da pregiudizi partitiche, ma con idee chiare e ideali democratici, noi faremo del 1971 un anno determinante per l'affermazione dei nostri diritti di emigrati.

Cordialmente mondi
Trinito Fabbro

PRO MEMORIA

- Durante il 1971 ricordiamoci che
- TRIESTE VUOLE rubare a Gorizia il traffico automobilistico internazionale
 - rubare a Udine la istituzione Soprintendenza alle antichità
 - ammettersi il Friuli orientale
 - TRIESTE NON VUOLE l'autostrada Meschio-Gemona
 - l'Università friulana LO STATO
 - aumenta le servitù militari senza congrui compensi
 - fa pagare molte tasse a noi e poche agli altri
 - vuole ritardare di 18 mesi la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

QUESTO NUMERO SPECIALE

esse, grazie alle molte facilitazioni concesse dal rag. Guido Aviani per inaugurare una nuova macchina, in offset e in diecimila copie.

Verrà quindi inviato a tutti gli abbonati e a tutti i nostri numerosi amici, ai quali rivolghiamo un pressante invito affinché lo diffondano fra i loro conoscenti o, almeno, esponano nelle case, nelle fabbriche, negli uffici, il calendario in friulano stampato a pagina 4.

Il nostro più sentito ringraziamento al titolare della Grafiche Fulvio ed a tutti un fervido augurio di buon anno.

VIA STOPPER DAL SUO ASSESSORATO

Il Signor Nereo Stopper, triestino e democristiano, Assessore al lavoro, all'assistenza sociale, all'artigianato, e alla programmazione, è l'uomo che ha in cura (si fa per dire) gli interessi degli emigranti friulani.

Egli, a dire il vero, si ritiene anche il difensore degli interessi degli emigranti giuliani, e l'ALEF è d'accordo con lui; ma, come dimostra la recente riunione dell'ALEF a Udine, gli emigrati giuliani non esistono. Sono una « invenzione » del Signor Assessore, il quale desidera presiedere una Consulta anche giuliana, cioè friulogiuliana. Alla riunione sopra ricordata i giuliani non hanno inviato neanche un rappresentante, magari nella persona del Sindaco di Trieste, che è il loro Presidente.

Ma anche prescindendo dal fatto che il 30 dicembre a Udine non c'era neanche un « giuliano », si deve affermare che l'emigrazione giuliana non esiste perché i dirigenti dell'ALEF che come ogni anno non sono campanilisti, e di ciò si vantano pubblicamente, hanno parlato solo di emigrazione friulana.

Perché, allora, tanto accanimento in difesa di Stopper e dei Giuliani nel mondo? Perché Stopper distribuisce soldini alle associazioni di emigranti e posti in Consulta ed è naturale che provi più simpatia per coloro che difendono le sue posizioni e che, come è accaduto a Udine il 30 dicembre digeriscono senza batter ciglio un suo lungo messaggio, zeppo di autoincensamenti.

Ma i meriti di Stopper (e dei comunisti che hanno in pugno l'ALEF) sono ben altri e maggiori di quelli descritti.

Stopper, infatti, è l'autore del « Piano Stopper », cioè del primo piano per lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia, un piano, come tutti sanno, fatto esclusivamente per « ridare a Trieste un ruolo di livello internazionale ». In soldoni: per dare tutto o quasi tutto a Trieste e poco o niente al Friuli.

Ora, tenuto presente il fatto che se non si creano posti di lavoro in Friuli gli emigranti non rientrano, che il piano Stopper è stato duramente criticato anche dal PCI, non si vede come i comunisti possano da una parte criticare la politica economica re-

FATE CONOSCERE IL MOVIMENTO FRIULI

È in vendita presso la sede di Udine, al prezzo di 100 lire, il talloncino a colori con il simbolo del MF, da attaccare al lunotto delle automobili.

Troppi friulani non conoscono ancora il Movimento Friuli: acquistate il talloncino ed esponetelo per propagandare il simbolo del MF. Ricordatevi anche della auto degli amici.



gionale e dall'altra proteggere, usando il nome di un'associazione che dice di difendere gli emigranti, l'autore e il principale responsabile di quel tipo di politica. Una politica che condanna i friulani all'emigrazione e che si traduce nella difesa di una inesistente o minima emigrazione giuliana.

Ma torniamo a Stopper. Alla Conferenza di Udine, il 13-14 dicembre '69, non lo si vide. Dopo aver tentato il colpo gobbo, quello dell'esclusione della Pal Friul dal Comitato promotore della Conferenza, egli preferì rimanere a Trieste; i problemi del Friuli non lo riguardano. Anche prescindendo dalla sua assenza alla Conferenza di Udine (assenza che egli imputa alla terribile influenza di quel freddo dicembre), gli si può imputare un inammissibile ritardo (o il definitivo insabbiamento?) dell'indagine statistica sull'emigrazione, la mancata convocazione della seconda Conferenza regionale, la mancata edizione degli atti della prima Conferenza, ecc.

Conclusioni. Stopper occupa un Assessorato tipicamente, se non esclusivamente friulano, ma egli non si limita ad essere triestino ed a comportarsi coerentemente rispetto ai suoi elettori: egli è antifriulano e va rimosso dal suo assessorato.

L'assessorato ora occupato da Stopper deve essere dato ad un friulano. Gli emigranti friulani hanno già sofferto abbastanza e non devono più a lungo sopportare le bizze, le impuntate e i giochi di prestigio del Signor Nereo Stopper, triestino.

Egli non sente il Friuli e i suoi problemi, e va bene. Ha diritto di non sentirli, ma allora deve cambiare aria. Un uomo che si permette di difendere i friulani nel mondo inventando i giuliani nel mondo merita solo di essere rimosso dalla carica.

Un uomo che, in luogo di dare ascolto alle richieste, anche elementari degli emigranti riempie i suoi oppositori — i comunisti — di posti in Consulta, merita di es-

sero severamente giudicato.

Ecco dunque un obiettivo per il 1971: un assessore friulano per gli emigranti friulani.

Ad alcune associazioni, ai Giuliani nel Mondo, per esempio, e all'ALEF, il nostro discorso non andrà a genio. Pazienza. Noi scriviamo per i veri friulani e per il bene del Friuli.

L'Università friulana meta irrinunciabile

L'Università per il Friuli: una meta irrinunciabile, per raggiungere la quale siamo decisi a batterci caparbiamente per anni e, se sarà necessario, per lustri.

Il Friuli è una regione naturale, abitata da un popolo etnicamente distinto; ha quindi bisogno di una sua Università non solo per allevare al minimo costo la sua classe dirigente, ma anche per valorizzare appieno i dati della sua civiltà e della sua cultura.

Solo una Università situata nel baricentro del Friuli, a Udine, potrà consentirci di allevare in casa una classe di intellettuali capaci di scoprire e studiare i nostri problemi, e di impostare soluzioni compatibili con la nostra cultura, con il nostro ambiente naturale, con la nostra organizzazione sociale. È dimostrato è dimostrabile che se un friulano frequenta l'Università fuori e lontano dal Friuli si comporta poi come un importato, perché conosce l'ambiente nel quale ha studiato meglio e più del nostro.

È facile incontrare laureati

friulani che poco conoscono del Friuli e dei suoi problemi: eppure, senza l'uso dei « cervelli » un popolo non può progredire. E quello friulano, infatti, non progredisce; emigra, si disperde, si confonde negli altri popoli più sviluppati.

Qualcuno ha avuto il fegato di confondere le idee alla povera gente dicendo che il Friuli del 1970 è senz'altro più ricco del Friuli del 1945! Verità sicura ed indiscutibile, d'accordo, ma il problema è diverso. Si tratta di appiattare alla gente perché, in venticinque anni, il divario, o distacco, fra Lombardia e Friuli è andato aumentando, e di indicare il sistema più facile e sicuro per colmarlo o ridurlo in fretta. Posto che non si può far retrocedere la Lombardia, si tratta di trovare il mezzo per far avanzare il Friuli, tenendo presente che si trova in eccellente posizione geografica, e può contare su un popolo di lavoratori e di risparmiatori.

Ragioniamo con calma e buona fede: la principale differenza fra la Lombardia e il Friuli è che la prima ha una

classe dirigente che noi non riusciamo neanche ad immaginare. È chiaro, quindi, che il primo rimedio ai mali del Friuli è una classe dirigente alla lombarda. In teoria potremmo anche importarla; ma, a parte gli inconvenienti dell'importazione, il Friuli non ha la capacità di attrarre i migliori: tanto vale, quindi, che allevi in casa i suoi intellettuali e i suoi dirigenti. Gli manca, però, lo strumento adatto, l'Università.

In conclusione: l'Università è lo strumento indispensabile per formare i nostri quadri dirigenti del futuro; i quadri dirigenti friulani sono indispensabili per la rinascita del Friuli. Per questo la meta dell'Università Friulana è irrinunciabile.

La Facoltà di Lingue della Università di Trieste distaccata a Udine non ci basta. Noi vogliamo la nostra Università, l'Università del popolo friulano. E quanto hanno capito, nel 1970, gli associati della Pal Friuli di Stans (Svizzera), i quali hanno addirittura promosso una sottoscrizione per l'Università friulana.

Versando Lire 2.000

sul conto corrente postale
24/4581
ci si abbona a
FRIULI D'OGGI
per un anno



Questo è il simbolo di una idea indistruttibile: il Friuli.

AUMENTANO I VINCOLI MILITARI



Durante il 1970 è aumentato il numero delle servitù militari in Friuli: in nome della difesa nazionale, cioè di tutti gli italiani, sono stati richiesti sacrifici non compensati o compensati in modo irrisorio ai cittadini di Campofornido, Tarvisio e Pradamano.

A Moruzzo, cinquantamila mq di terreno sono stati espropriati dai militari.

L'effetto dei vincoli è sempre più paralizzante per la nostra non certo florida economia. Quanto durerà?

Nel frattempo i militari di stanza in Friuli mandavano ai loro familiari « salti dal Friuli » su cartoline simili a quella qui accanto riprodotta che, a ben guardare, dà un'immagine piuttosto realistica della situazione creata dalle servitù militari nella nostra terra.

AVVISO

La Segreteria dell'Associazione «Italia Nostra» comunica che la sede di Via Gemona 32 - Udine - Tel. 56270, è aperta tutti i giorni della settimana, meno il sabato e i festivi, dalle ore 17.30 alle 19.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile

Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

IN LIBRERIA

Prime di sere

romanzo in friulano di Carlo Sgorlon

Tre sono, a mio avviso, le opere che fanno del 1970 un anno «da ricordare» per la cultura friulana: «Storia del Friuli» di Gian Carlo Menis, «Il Vansell di N. S. Gesù Crist» di Francesco Placereani e «Prime di sere» di Carlo Sgorlon.

Le prime due sono opere già note ai lettori di questo foglio, per cui oggi scriverò alla buona le mie impressioni sulla terza, ancora fresca di stampa.

«Prime di sere», un romanzo edito in veste molto elegante dalla Società Filologica, è un'autentica fortuna per una letteratura, come quella friulana, ricca di buone opere in versi, ma decisamente povera di prose d'arte. Con questo libro finisce l'epoca delle *contis*, delle *fulgnis*, anche divertenti e argute, ma spesso maldestramente mutate dal folklore e scritte in una lingua sforzata e lontana da quella viva, ed ha inizio la epoca, già annunciata da Francesco Placereani con la traduzione dal greco in friulano dei quattro Vangeli, della prosa seria, dell'uso della nostra lingua per opere di ampio respiro e di particolare impegno. Placereani dimostra che è possibile fare teologia in friulano; Sgorlon che, con la stessa lingua, è possibile scrivere un romanzo di alto livello letterario.

Intendiamoci bene: non voglio dire che «Prime di sere» sia un'opera in un deserto. Dico che è una quecra fra tanti arbusti e qualche albero. Non sarebbe giusto, infatti, dimenticare «Par un pèl» di Riedo Puppo, «Lis predics ai furians» di Pre' Beppo Marchet, ed altre pagine degne dei migliori analoghi di altri autori, si tratta, però, di lavori di breve respiro, di bozzetti anche riuscitissimi, di spunti anche felici, non di opere organiche e complete.

E' un giudizio, questo, confortato da quello di critici ben qualificati. Novella Cantarutti, Andreina Ciceri e Dino Menichini, membri della Giuria della S.F.F., elogiano il romanzo per «l'assenza di ogni deterioro falchiorismo», per lo stile equilibrato, antiretorico, e per la «frugalità», «affidata non tenta e non suola ai dati ambientati, mai gratuitamente aggiunti, ma necessari, quanto alla intima diletta dei caratteri»; e tanto basti per collocare l'opera su un piano diverso e superiore di tante altre che la precedono nel tempo.

La vicenda narrata da Sgorlon si svolge nel Friuli delle colline moreniche ed ha per protagonista un uomo, Eliseo Bastianutti, che dopo ventisette anni di carcere, scontati per due omicidi, cerca di reinserirsi nella vita civile. Dopo un infruttuoso tentativo nell'Italia meridionale, ritorna in Friuli dove, con molta buona volontà, si cura la comprensibile prevenzione di quanti ricordano i suoi trascorsi, e riesce a trovare un lavoro. Trova anche l'affetto di una vedova e del suo figliuolo, una ragione di vita a quando ormai

la vita è al tramonto: *prime di sere*, appunto.

Il romanzo non è solo scritto in lingua friulana, come si vede: ha per protagonista un friulano ed è ambientato in Friuli. Sono, questi ultimi, due aspetti positivi e di grande importanza, perché è raro riscontrarli in altre opere di pari levatura. I lettori avranno così modo di convincersi che è possibile innamorarsi anche a Treppo Grande, oltre che a Venezia, a Roma o a Portofino; che due delitti da titolo a tutta pagina sui giornali del pomeriggio in edizione straordinaria possono essere consumati anche a Cassacco, e non soltanto a Milano o nella Toscana di Bube. Scrivo queste cose perché non deve essere mai successo, nel dopoguerra e, forse, neanche prima, che un friulano sia stato scelto come protagonista di un romanzo e perché, di conseguenza i friulani si credono indegni o incapaci di tale ruolo, cioè merco uomini degli altri. Generalmente gli scrittori italiani si ricordano del Friuli solo quando devono inserire nella vicenda una cameriera o un muratore in ruoli secondari. Sgorlon, al contrario, forse perché è egli stesso un friulano, sceglie uno di noi e lo veste da protagonista.

E qui potrei finire. Ma voglio dire ancora che è possibile non ultimo del romanzo è il nome dell'autore.

Carlo Sgorlon è uno scrittore ormai affermato in campo nazionale. Laureatosi con una tesi su Franz Kafka alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ha già vinto diversi premi letterari e nel 1968 ha pubblicato il romanzo «La poltrona» con l'editore Mondadori.

La sua firma sul frontespizio di «Prime di sere» invoglierà — spero — altri letterati di grido a misurarsi con una lingua dalla quale sono rimasti finora lontani per non sentirsi provinciali, cioè per una precauzione che è un sintomo certo del loro provincialismo.

Ed ecco ora, per concludere, un saggio della limpida e razionale prosa di Sgorlon: poche righe leggibili a pag. 51.

«Eliseo si sentì un'altra colte. Si cianve un core ben lo sene dai doi deliz, ma cumò, dopo tanc'aga, al stodeve dut come in tunc fotografije smaride dal timp, e al jere come se in ch'è nol fos stât lui a copà, ma un altri. E dilut al jere stât un altri perdizion stant che in dut chel timp lui al jere gambât. Donec i prime aga al vere sintât un rapuert tra i siei deliz e la polere che i vecin dade. Daspò chel rapuert al jere discolorât simpri di più, fin a sfantâsi quasi dal dut. La sò che al jere blocade in tunc riptât sinze fin des robis, ogni corade 'e jere compagne di ch'è denant, e intant il timp al passave, e lui al gambiave desuri come dal di a la znot...»

Nessun'altra letteratura regionale conosce oggi in Italia una stagione più feconda di quella che riempie oggi di meravigliosi frutti la letteratura friulana.

Gianfranco Ellero

DIFENDIAMO I BENI CULTURALI

Il castello di Torre di Pordenone in una fotografia di Aldo Nicoletti.



Spendiamo troppo poco, cento lire per testa e per anno, per la protezione, il restauro e la valorizzazione dei beni artistici e storici. Due proposte di legge dovute ai Consiglieri regionali del MF e una dei Consiglieri della DC attendono da anni ormai di essere discusse in Consiglio. E' questo, un ritardo che non sappiamo spiegarci ed è gravido di conseguenze negative, perché ogni giorno perso si traduce in un depauperamento di un patrimonio già abbondantemente provato da guerre, intemperie, incurie e atti ostili di ogni genere.

I beni culturali e storici non sono solo dei friulani, sono di tutti gli uomini; ma su noi incombe l'obbligo di conservarli a vantaggio di tutti. E' un onore ed una responsabilità che i friulani, per la verità, poco intendono per un sacco di motivi, i primi fra i quali sono la mancanza di cultura e il costante assillo del soddisfacimen-

to dei bisogni materiali più elementari. Ma dove non arriva la sensibilità dei singoli, prima che tutto sia perduto, devono intervenire gli enti pubblici, e la Regione per prima. Il paesaggio friulano è ancora impostato su un equilibrato rapporto uomo-natura, ed in esso i beni storici e preistorici (castelli, castelli, tombe a tumulo, borghi medioevali, fortificazioni più recenti, chiesette votive, ecc.) si inseriscono con completezza, e mirabilmente lo completano, testimoniando a noi moderni la discreta presenza dell'uomo nei secoli su questa nostra terra.

Un castello friulano «completo» un colle, non lo opprimo: una chiesetta votiva abbellisce un roncò o una campagna ondata, inserendosi fra gelai e stoppie. Ma solo conservando i beni storici nel loro habitat noi possiamo capire l'accordo fra uo-

mo e natura instaurato dai nostri padri ed apprezzare un'eredità spirituale, che non possiamo perdere.

Noi vorremmo che nel 1971 incominciasse una nobile gara fra enti pubblici per salvare il salvabile e vorremmo, anche, vedere tutti i friulani degni di tal nome collaborare con gli enti o, in caso estremo, fra loro per preservare dalla distruzione e dal decadimento le testimonianze più significative o certe della civiltà friulana.

TU SEI FRIULANO

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli al punto da voler inserirsi nella sua tradizione culturale, nel suo spirito unitario, per comprendere meglio i problemi di questa terra e battersi meglio per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

LA FUNZIONE POLITICA DEL MF

Il MF ha saputo meritarsi la fiducia dei suoi elettori grazie ad una costante azione di critica, di proposta e di propulsione a vantaggio del Friuli in Consiglio regionale. Spesso la maggioranza è stata costretta ad accogliere le nostre proposte non già per la forza del numero (i consiglieri su 61 non possono vincere battaglie «numeriche»), ma per la bontà e per la saggezza delle nostre idee.

Così, e lo scriviamo a titolo esemplificativo, a conclusione del recente dibattito sul bilancio della Regione, la Giunta, su proposta del Gruppo MF, si è impegnata a:

- 1) potenziare l'Università friulana;
- 2) pubblicare gli atti della prima conferenza regionale dell'emigrazione;
- 3) proporre allo Stato la riduzione delle servitù militari e l'adozione di adeguati interventi compensativi per il danno che arrecano alla nostra economia;
- 4) ottenere i 400 miliardi chiesti allo Stato ai sensi dell'art. 50 dello statuto di autonomia;
- 5) analizzare e frenare la pressione fiscale;
- 6) concedere sovvenzioni all'editoria;
- 7) tutelare efficacemente i beni culturali;
- 8) gestire il libero uso del friulano nelle scuole;
- 9) proporre alla RAI un potenziamento dei programmi radiofonici dedicati al Friuli, l'istituzione di programmi televisivi dedicati alla Regione, la correzione delle inesattezze che falsano la realtà friulana «nella sua interezza geografica e storica»;
- 10) accelerare la costruzione dell'autoporto di Gorizia;
- 11) avviare uno studio sulla Meschia-Gemona;
- 12) completare uno studio globale sull'agricoltura della montagna friulana;
- 13) modernizzare la contabilità regionale;
- 14) snellire i controlli burocratici regionali.



Iscrivetevi al Fondo Mondiale per la Natura (wwf)

Anche in Friuli gli inquinamenti e le continue distruzioni stanno minacciando i beni naturali che sono patrimonio comune.

Contro questa frenata corsa all'autodistruzione occorre opporsi con mezzi efficaci e veloci: il W.W.F. è un Fondo Mondiale che si propone di salvare quanto rimane degli ambienti naturali con un'azione concreta che richiede l'adesione e la partecipazione di ciascun cittadino.

Informazioni ed iscrizioni presso: C.U.F. - Viale della Vittoria, 4 - Udine - Tel. 53473

LINARI FURLAN PAL 1971

ZENAR

- 1 V PRIN DAL AN
- 2 S SS. Nove di Jesù
- 3 D SECONDE DOPO NADAL
- 4 L Sant Tin
- 5 M Sant Marcellin
- 6 M PASCHE TAFANIE
- 7 J Sant Lontan
- 8 V Sant Marcellin
- 9 S Sant Julian
- 10 D BATTISM DI JESU
- 11 L Sante Onofria
- 12 M Sant Modest
- 13 M Sant Lontan
- 14 V Bebi Dori di Pordenon
- 15 V Sant Mauro
- 16 S Sant Marcel Pape
- 17 D SECONDE DOPO TAFANIE
- 18 L Sante Priscie
- 19 M Sant Paulin di Aquille
- 20 M Sant Felice e Nectan
- 21 J Sante Goba
- 22 S Sante Vittoria
- 23 S Jovardis de Madone
- 24 D TIARZE DOPO TAFANIE
- 25 L Conversione di San Paul
- 26 M Sante Paula
- 27 M Sant Zuan Crisostomo
- 28 J Sant Valer
- 29 S Sante Francisca di Sales
- 30 M DOPO DOPO TAFANIE
- 31 D QUARTE DOPO TAFANIE

FEVRAR

- 1 L Sante Ignazi
- 2 M Purificatione de Madone
- 3 M Sante Rita
- 4 J Sant Gilbert
- 5 S Sante Agathe
- 6 S Sante Silvie
- 7 D SETTUAGESIME
- 8 L Sante Jereci Eustachii
- 9 M Sante Polibina
- 10 M Sante Scolastica
- 11 J Madone di Lourdes - Fieste de Cancellation
- 12 S Sante Francisca
- 13 S Sante Francisca
- 14 D SESSAGESIME
- 15 L Sante Francis
- 16 M Sante Juliane
- 17 M Sante Marcellin di Gornobelle
- 18 J Sante Simon Viscal
- 19 V Sante Marcellin
- 20 S Sante Eleonora
- 21 D QUINQUAGESIME
- 22 L Sante Margareta di Corvone
- 23 M Sante Pirel Damiani
- 24 M La cener
- 25 M Sante Cener
- 26 V Sante Peler e Furtrank
- 27 S Sante Gabriel de Madone Indolorate
- 28 D PRIME DI QUARESIME

MARZ

- 1 L Sante Turbine
- 2 M Sante Egidio
- 3 M Sante Caterina
- 4 V Sante Lucia Pape
- 5 S Sante Adria
- 6 S Sante Priscie
- 7 D SECONDE DI QUARESIME
- 8 L Sante Zuan di Dio
- 9 M Sante Francisca Romana
- 10 M Sante 40 Martiris di Sebaste
- 11 V Sante Constanza
- 12 V Sante Gertrude di Gera
- 13 S Sante Parvise e Cristine
- 14 D TIARZE DI QUARESIME
- 15 L Sante Lontan
- 16 M Sante Elia e Tavian
- 17 M Sante Pirel
- 18 J Sante Ciril di Jerusalem
- 19 V SANTI JOSE
- 20 S Sante Clotilde
- 21 D QUARTE DI QUARESIME
- 22 L Sante Lita
- 23 M Sante Theres
- 24 M Sante Gabriel Arkanjal
- 25 J Annunziatione de Madone
- 26 M Sante Carlan
- 27 S Sante Zuan di Damasc
- 28 D PRIME DI PASSIÖR
- 29 L Sante Simeon
- 30 M Bebi Ambley di Savio
- 31 M Sante Bernadina

AVRIL

- 1 J Sante Ege
- 2 J Sante Francisca di Paola
- 3 S Sante Rikard
- 4 D DOMENIE OLIVE
- 5 L Sante Vincent Ferrer
- 6 M Sante Calistin Pape
- 7 M Sante Rufa
- 8 J Sante Redem
- 9 M Sante Maria Claude
- 10 S Sante Teresina
- 11 D PASCHE MAJOR
- 12 L Pasche
- 13 M Sante Gilda
- 14 M Sante Jovita
- 15 J Sante Victoria
- 16 V Sante Bernadette
- 17 S Sante Niceta Pape
- 18 D DOMENIE IN BLANC
- 19 L Sante Ene
- 20 M Sante Gise
- 21 M Sante Sabina
- 22 J Sante Lenida
- 23 V Beate Elise Valentinis
- 24 S Sante Fedil
- 25 D SECONDE DOPO PASCHE - Fieste de Liberation
- 26 L Sante Marcellin Pape
- 27 M Sante Zita
- 28 M Sante Valer
- 29 J Sante Pirel marzar
- 30 V Sante Carlan di Sime

MAJ

- 1 S Sante Josef operari - Fieste del Lant
- 2 D TIARZE DOPO PASCHE
- 3 L Sante Jereci
- 4 M Sante Miscolche
- 5 M Sante Pelagrin
- 6 J Sante Giulio
- 7 V Sante Stanislav
- 8 S Sante Vilde
- 9 D QUARTE DOPO PASCHE
- 10 L Sante Antonin
- 11 M Sante Felice
- 12 M Sante Pancrac
- 13 J Sante Robert Belamin
- 14 V Sante Juno
- 15 Sante Zuan Batista de la Salle
- 16 D QUINTE DOPO PASCHE
- 17 L Sante Pasqual Raylon
- 18 M Sante Vincent
- 19 M Sante Ivon
- 20 J LA SENSE
- 21 V Sante Victoria
- 22 S Sante Rita di Casic
- 23 D DOMENIE DOPO LA SENSE
- 24 L Sante Susane
- 25 M Sante Urban Pape
- 26 M Sante Filip Neri
- 27 J Sante Madal
- 28 V Sante Milis
- 29 S Sante Miscolche
- 30 D PASCHE DI ROSIS (PENTECOSTIS)
- 31 L Sante Carlan, Carlan e Carlan

JUGN

- 1 M Sante Anne Merici
- 2 M Sante Blanche - Fieste de Republiche
- 3 S Sante Liva
- 4 V Sante Quara
- 5 S Sante Rosalia
- 6 D SS. TRINITAT
- 7 L Sante Sabina
- 8 M Sante Madal
- 9 M Sante Pirel
- 10 M CORPUS DOMINI
- 11 V Sante Bernad Apolend
- 12 S Sante Maria
- 13 D SECONDE DOPO PENTECOSTIS
- 14 L Sante Basili il Grande
- 15 M Sante Yli e Modest
- 16 M Sante Aurelian
- 17 Sante Ciriliche e Mucis di Aquille
- 18 V Sante Marine
- 19 Sante Gervase
- 20 D TIARZE DOPO PENTECOSTIS
- 21 L Sante Luis di Gonzaga
- 22 M Sante Niceta Viscal di Aquille
- 23 M Sante Landrac
- 24 J Sante Zuan Batista
- 25 V Sante Giuliana
- 26 M Sante Zuan e Paul
- 27 D QUARTE DOPO PENTECOSTIS
- 28 L Sante Irenae
- 29 M SANTI PIERI E PAULI
- 30 M Sante Euliane

LUJ

- 1 J Fieste del Sene di Jesù
- 2 V Madone de Visitation
- 3 S Sante Elia di Alin
- 4 D QUINTE DOPO PENTECOSTIS
- 5 L Sante Felice
- 6 M Sante Iane
- 7 M Sante Cecil e Merod
- 8 J Sante Adrian Pape
- 9 V Sante Veroniche
- 10 S Sante Rufina e Secunde
- 11 D SESTE DOPO PENTECOSTIS
- 12 L Sante Antonine e Torvalde
- 13 M Sante Ioli
- 14 M Sante Disimone
- 15 J Sante Rico Imperator
- 16 M Madone del Carmis
- 17 S Sante Alana
- 18 D SETTIME DOPO PENTECOSTIS
- 19 L Sante Vinca de Paul
- 20 M Sante Jereci Emiliani
- 21 M Sante Giulio
- 22 J Sante Marie Madalene
- 23 V Sante Apolind
- 24 S Sante Crisote
- 25 D OTAVE DOPO PENTECOSTIS
- 26 L Sante Anacost de Madone
- 27 M Sante Parvise
- 28 M Sante Marcell e Celso
- 29 J Sante Maria
- 30 V Sante Rufin
- 31 S Sante Ignazi di Loyde

AVOST

- 1 D NONE DOPO PENTECOSTIS
- 2 L Sante Alana
- 3 M Sante Lilla
- 4 M Sante Donati
- 5 J Sante Ursula
- 6 V Transfiguratione di Jesù
- 7 S Sante Geras de Thime
- 8 D DECIME DOPO PENTECOSTIS
- 9 L Sante Roman
- 10 M Sante Laurent
- 11 M Sante Susane
- 12 V Sante Celer
- 13 V Sante Pulch
- 14 S Sante Eusebi
- 15 D DECIMEPRIME DOPO PENTECOSTIS
- 16 L Sante Roc
- 17 M Sante Jovita
- 18 M Sante Elise mar di Costantin
- 19 V Sante Marian
- 20 V Sante Bernad
- 21 S Sante Giovanni de Chantal
- 22 D DECIMESECONDE DOPO PENTECOSTIS
- 23 L Sante Claudio
- 24 M Sante Bernad Apolend
- 25 M Sante Ludis Re di France
- 26 M Sante Zefirin Pape
- 27 V Sante Cener
- 28 S Sante Agustin
- 29 D DECIMETARZE DOPO PENTECOSTIS
- 30 L Sante Rose di Lima
- 31 M Sante Ariste

SETEMBAR

- 1 M Sante Egidio
- 2 V Sante Scyrlin Re de Ongarie
- 3 V Sante Eustachie
- 4 S Sante Rosalia
- 5 D DECIMEQUARTE DOPO PENTECOSTIS
- 6 L Sante Petron
- 7 M Sante Regine
- 8 M Madone di Serenhar
- 9 V Sante Sergio Pape
- 10 V Sante Nicole di Tolentin
- 11 S Sante Trodore
- 12 D DECIMEQUINTE DOPO PENTECOSTIS
- 13 L Sante Mauril
- 14 M Madone de Santa Cels
- 15 M Fieste dal Sier Dado de Madone
- 16 M Sante Cyprian
- 17 J Sante Calosche
- 18 S Sante Sofie
- 19 D DECIMESESTE DOPO PENTECOSTIS
- 20 L Sante Fauste
- 21 M Sante Matro Apolind
- 22 M Sante Mauril
- 23 J Sante Lin Pape
- 24 V Madone de Mercede
- 25 S Sante Aurelie
- 26 D DECIMESSETIME DOPO PENTECOSTIS
- 27 L Sante Cosme e Damien
- 28 M Sante Venecula - Invention di Napoli
- 29 M Sante Machil Archangel
- 30 J Sante Jereci

UTUBAR

- 1 V Sante Bern
- 2 S Fieste dal Agni Castoril
- 3 D DECIMESETE DOPO PENTECOSTIS
- 4 L Sante Francisca di Assisi
- 5 M Sante Elise
- 6 M Sante Brunon
- 7 J Madone del Rosari
- 8 V Sante Brigide
- 9 S Sante Alana Paternic
- 10 D DECIMENONE DOPO PENTECOSTIS
- 11 L Madone de Madone
- 12 M Sante Serafin
- 13 M Sante Edwart Re de Inghiltere
- 14 J Sante Callist Pape
- 15 V Sante Teresic di Avile
- 16 S Sante Edrige
- 17 D VIGESIME DOPO PENTECOSTIS
- 18 L Sante Luce Vangelist
- 19 M Sante Eleanor di Alcanzar
- 20 M Sante Massimo
- 21 J Sante Caline
- 22 V Sante Donal
- 23 S Sante Saveria
- 24 D VIGESIMEPRIME DOPO PENTECOSTIS
- 25 L Sante Crispin
- 26 M Sante Felice
- 27 M Sante Eleban de Abissinie
- 28 M Sante Simon e Jude Apolind
- 29 V Sante Eustachie
- 30 S Sante Bernadette a Cahli
- 31 D VIGESIMESCONDE DOPO PENTECOSTIS

NOVEMBAR

- 1 J FIESTE DAL SANZ
- 2 M Sante Bernad de Driene
- 3 M Sante Silvie
- 4 S Sante Carl Borromeo - Fieste National
- 5 V Sante Zacarie
- 6 S Sante Lenart
- 7 D VIGESIMETIARZE DOPO PENTECOSTIS
- 8 L Sante Siforant
- 9 M Sante Teofano
- 10 M Sante Theres
- 11 M Sante Diego
- 12 V Sante Renato
- 13 S Sante Marz
- 14 D VIGESIMEQUARTE DOPO PENTECOSTIS
- 15 L Sante Albert il Grand
- 16 M Sante Onofre
- 17 M Sante Crisote
- 18 J Sante Prudenc
- 19 V Sante Lisabete Regina de Ongarie
- 20 S Sante Tere
- 21 D VIGESIMESQUINTE DOPO PENTECOSTIS
- 22 L Sante Silis
- 23 M Sante Clement Pape
- 24 M Sante Crisogono di Aquille
- 25 J Sante Caterin di Alessandrie
- 26 V Sante Lenart di P.M.
- 27 S Sante Valerian Viscal di Aquille
- 28 D PRIME DI AVENT
- 29 L Sante Satarin
- 30 M Sante Andrie Apolind

DICEMBAR

- 1 M Sante Nadalie
- 2 J Sante Crisost di Aquille
- 3 M Sante Francisca Saveria
- 4 S Sante Blarum
- 5 D SECONDE DI AVENT
- 6 L Sante Nicolis
- 7 M Sante Ambula
- 8 M MADONE DE CONCEZION
- 9 J Sante Siro
- 10 V Madone di Loreto
- 11 S Sante Damis Pape
- 12 D TIARZE DI AVENT
- 13 L Sante Luce
- 14 M Sante Pompeu
- 15 M Sante Crisote
- 16 J Sante Delaide
- 17 V Sante Placian
- 18 S Sante Crislian
- 19 D QUARTE DI AVENT
- 20 L Sante Liber
- 21 M Sante Tamsil Apolind
- 22 M Sante Placian
- 23 V Sante Vincent
- 24 V Sante Adele
- 25 S NADAL DI NESTRI SIGNOR
- 26 D SANTI SCIEPIN
- 27 L Sante Zuan Apolind e Vangelist
- 28 M Sante Innocent
- 29 M Sante Onofre
- 30 J Sante Ananias
- 31 V Sante Silvester

FASEIT COGNOSSI FURLI D'OGGI SFUEI DAL M. F.